

LA FREQUENZA DA 700 MEGAHERTZ

Segnale tv al 5G entro il 2020

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Entro il 2020 la frequenza dei 700 megahertz su cui corrono le televisioni del digitale terrestre dovrà essere liberata per lasciare spazio al nuovo segnale 5G, la quinta generazione super veloce della telefonia mobile.

Il consiglio dei ministri Ue ha fissato ieri la data, come richiesto dalla commissione. Nel farlo, però, ha inserito una clausola che prevede fino a due anni di «tolleranza». L'Italia la voleva e l'ha ottenuta, cosa che viene incontro anche ai desideri di Mediaset che usa la linea del 700 per arrivare nelle case degli italiani e l'ha concordata sino al 2032. Un problema? Fonti del gruppo dicono che c'è il tempo per trovare una soluzione. «Una situazione pienamente gestibile», assicura il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega alle comunicazioni, Antonello Giacomelli.

Resta l'obbligo di presentare una "roadmap nazionale" per 5G fatta «paese per paese» entro fine giugno 2018. Dovrà indicare come verrà messa in atto la transizione per il assegnare la banda da 700 megahertz. Questa oggi è utilizzata dalla tv digitale terrestre e dai microfoni, mentre ora dovrà essere rial-

locata alla banda larga mobile per la diffusione del 4G e poi lo sviluppo del 5G con i servizi dell'internet delle cose.

Dall'Europa il governo si attende il via libera al piano italiano per la banda larga, atteso «a giorni», e su cui «ci sono segnali incoraggianti». Secondo Giacomelli, è anche attesa una semplificazione delle procedure in chiave comunitaria per la realizzazione dell'agenda digitale. «Il commissario per l'Economia digitale, Gunther Oettinger ha deprecato la lentezza con cui si procede, e lo interpreto come la volontà di velocizzare la burocrazia di Bruxelles», ha spiegato a margine del Consiglio.

I Ventotto hanno anche trovato un accordo sulla portabilità dei contenuti online (con abbonamento) - film, musica e sport - quando si viaggia all'estero. È il primo passo verso la fine del «geoblocking». Non si è introdotto come si temeva un limite numerico di giorni consentiti di utilizzo dei propri abbonamenti fuori dal Paese di residenza abituale, come alcuni Paesi (tra cui anche l'Italia) risultavano aver inizialmente richiesto. La posizione espressa dal sottosegretario alle politiche Ue, Sandro Gozi, è stata ieri di segno inverso: «Non potevamo accettare restrizioni quantitative». Così è stato.